

L'amico Marcolino è diventato un problema

Se ai tempi del Comune di Firenze era un'inseparabile risorsa, ora Carrai per Renzi, a furia di gaffe, è una fonte d'imbarazzo. Il gas israeliano e l'Eni, l'interesse per Telecom Sparkle, la cybersecurity: il suo iperattivismo lo penalizza. E il Pd lo disconosce

Matteo, da sindaco, risiedeva in un appartamento pagato da lui *Il capogruppo dei dem è surreale: «Con il partito non c'entra nulla»*

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ Che cosa succederebbe se scomparissimo tutti dalla Terra lo ha raccontato una decina di anni fa lo scrittore americano **Alan Weisman** (*The world without us*, Saint Martin's, 2007). Nelle prime 48 ore l'acqua invaderebbe le metropolitane e comincerebbe a corrodere le fondamenta delle città. In meno di sei mesi, le giungle d'asfalto si tramuterebbero in giungle e basta, mentre gli animali degli allevamenti e tutte le forme di coltivazione trattate chimicamente torneranno allo stato selvaggio. Dopo un anno, l'asfalto delle strade si creperebbe e dopo quattro il ciclo del gelo frantumerebbe i palazzi e un semplice fulmine potrebbe incendiare una metropoli intera. Ecco, invece lo Stato senza lo Stato non è l'anarchia. Lo Stato senza lo Stato è **Marco Carrai**. Dopo la Rottamazione renziana c'è lui, l'inseparabile amico di gioventù dell'ex premier. L'acqua che scorre all'impazzata nelle stazioni e nelle gallerie della metro. Il cortocircuito in servizio permanente effettivo. Il prezzemolino che si fa gramigna.

La storia dell'email svelata ieri dall'ex amministratore delegato di Unicredit, **Federico Ghizzoni**, rischia di seppellire politicamente il migliore amico **Renzi**. Siamo nell'inverno del 2015, nel pieno degli spasmi di governo per salvare la Popolare dell'Etruria, e la ministra **Maria Elena Boschi**, che nella pericolante Bpel ha il padre Pierluigi vicepresidente e il fratello Emanuele funzionario, ha già chiesto a **Ghizzoni** di salvare l'istituto di Arezzo. Il banchiere ha preso tempo e ha girato la pratica agli uffici tecnici della banca. Per farla analizzare e bocciare in modo inoppugnabile. Ma il 13 gennaio del 2015 ecco che arriva a **Ghizzoni** il sollecito di

Marcolino-prezzemolino, come lo chiamavano nel fu Giglio magico. Non di persona e neppure per telefono, ma con una sbrigativa email. «Mi arrivò una mail di **Carrai** in cui mi si sollecitava una risposta su Banca Etruria», ha raccontato ieri l'ex capo di Unicredit, che poi ha aggiunto: «Gli scrissi che avremmo dato una nostra risposta alla Banca. Per me **Carrai** era un privato che mi chiedeva una cosa che non era di sua competenza». Ecco, appunto, acqua che scorre in libertà. Ma che ogni tanto fa danni.

Tanto che il presidente del partito, **Matteo Orfini**, (che non favella che **Renzi** non voglia), ha fatto sapere: «L'interessamento per Etruria? Chiedete a **Carrai**, non al Pd». Peggio di lui il capogruppo **Ettore Rosato**: «**Carrai** non c'entra con il Pd».

Ammesso che questa sia l'ultima scoperta sul retrobottega bancario del clan **Boschi-Renzi**, va detto che ha qualcosa di definitivo su quello che è stato il ciclone **Renzi**. Che dopo la rottamazione dei **Pier Luigi Bersani** e dei **Massimo D'Alema**, ma anche di un cospicuo numero di boiardi più o meno capaci, ci lascia **Maria Etruria Boschi** al posto di un **Gianni Letta** e si libera perfino di un compagno di cordata galantuomo come **Graziano Delrio**. Ai tempi della Prima Repubblica, all'inizio degli anni Settanta, **Giulio Andreotti** mandava il suo braccio destro **Franco Evangelisti** dai vertici della Banca d'Italia, con funambolici piani di salvataggio della Banca Privata di **Michele Sindona**. Adesso dobbiamo scoprire che in quel che resta della Repubblica, **Carrai** scriveva solleciti per posta elettronica a uno dei banchieri più importanti d'Italia affinché salvasse una banca popolare da 180 sportelli. Certo, non ha commesso nessun reato l'incauto **Carrai**. E **Ghizzoni**, bontà sua, ha spiegato ai commissari di non aver

interpretato il gesto come una pressione. Ma che mancanza di stile in quelle poche e perentorie righe. E soprattutto, che mancanza di prudenza, la prima dote richiesta a un uomo di potere. Perché adesso si potrà arzigogolare all'infinito su chi sia il mandante della mail di **Carrai**, il quale potrebbe anche decidere che fu un atto autonomo (lo abbiamo cercato sul telefonino, ma non ha risposto). Ma di sicuro, nel gennaio 2015, chiunque avesse ricevuto una comunicazione del genere avrebbe pensato che ci fosse dietro, minimo, la **Boschi**. Se non il premier **Renzi** che, per ovvi motivi, non poteva esporsi in prima persona. Forse, quando scriveva mail ai banchieri, **Carrai** pensava di essere già coperto dal segreto di Stato. Perché la sua fissa è la *cyber security* e se, allora, *Il Fatto Quotidiano* non avesse spifferato la sua imminente nomina, il 16 gennaio del 2016, sarebbe diventato il primo Zar italiano della lotta al *cyber crime*, nel quale si è lanciato anche con una serie di società con soci israeliani. Se la poltrona fosse arrivata, **Carrai** avrebbe avuto anche la copertura degli agenti segreti italiani. Solo che avrebbe dovuto fare un trust dove mettere le quote delle sue società del settore, che lo hanno visto socio anche di **Franco Bernabè**, e avrebbe dovuto decidere una volta per tutte se la sua vera patria fosse l'Italia o Israele. Del resto, Tel Aviv è il principale terminale della rete di Telecom Sparkle, controllata da Telecom Italia ma di interesse strategico, e, sempre da indiscrezioni di stampa, si è appreso che **Carrai**, naturalmente, un anno e mezzo fa si sarebbe interessato delle nomine in quella società. In Eni, poi, ancora ricordano con un certo imbarazzo l'attività di lobbying di **Marcolino-prezzemolino** per il gas israeliano, nonostante con la scoperta del giacimento di Zhor, al largo delle coste egiziane, il Cane a sei zampe fosse ampiamente



a posto, nella regione.

Con **Renzi**, l'amicizia è dai tempi dell'università e per dire che cosa li legghi basta un particolare: quando il futuro premier era sindaco di Firenze, usava gratis la casa affittata da **Carrai**. Nonostante abitasse ad appena 20 chilometri, a Rignano sull'Arno. Il tutto mentre **Carrai** era anche amministratore delegato di Firenze Parcheggio, forte di un curriculum che lo aveva visto capo della segreteria dell'amico Matteo.

Negli ultimi 13 anni, **Marcolino-prezzemolino**, classe 1975, ha tracinato di poltrona in poltrona, di business in business: consigliere della Cassa di risparmio di Firenze (azionista di Intesa Sanpaolo), consigliere del Gabinetto Vieusseux, presidente di Aeroporti Firenze, consigliere della Scuola Holden di **Alessandro Baricco**. Nulla lo fermerà. Finché non avrà distrutto tutto il renzismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA